

sempre tenuti in alta stima e considerazione e per lungo tempo godettero di onori e preminenze, circondandosi di lussuoso fasto. Abitarono in sontuosi palazzi e tantissime furono le famiglie nobili ascolane, tra cui i Guiderocchi, i Saladini, i Ciucci, gli Sgariglia, ecc., con le quali si congiunsero in nozze ed ancor più numerosi furono gli uomini d'arme che legarono quella famiglia gentile ad una ricca tradizione guerriera fin dai tempi dei Normanni (1080).

Ricorderemo il capitano Giacomo Alvitreti, che si distinse valorosamente nei furienti combattimenti contro i Fermani; il capitano Orazio Alvitreti, che sotto le insegne del "Leone di S. Marco" fu mandato a difendere l'isola di Cipro, allora assediata dai Turchi; il capitano Camillo Alvitreti, prode ufficiale dello Stato Pontificio, che si distinse in numerosi fatti di guerra ed al quale furono concesse le castellanie di Ostia e Civitavecchia; i capitani Flavio, Gianfrancesco e molti altri.

Non mancarono inoltre letterati, magistrati, notai, "principi della Chiesa" ed i cosiddetti "Cavalieri di Malta".

Essendo poi gli Alvitreti una famiglia dinastica consolare di primo grado, molti di loro vennero eletti semestralmente come podestà nei vari Castelli del Piceno: Osoli, Comunanza, Venarotta, Montepandone, Acquasanta, Mozzano, Montacuto, Spineto e via dicendo.

Nel XVI secolo il colonnello Mariano Alvitreti fece costruire, su disegno di Cola d'Amatrice, la maschia costruzione, munita di torre sul lato orientale di piazza del Popolo, dominante il quadrivio, oggi chiamato "palazzo Alvitreti" e molto modificato rispetto alla struttura originaria. (Una lapide posta sopra l'ingresso del palazzo ne testimonia la data 1546).

Gli Alvitreti possedevano anche un feudo nei pressi dell'attuale Marino, con numerose case rurali sparse intorno abitate da coloni, che ne curavano la manutenzione per un valore d'epoca di diecimila scudi d'argento romani.

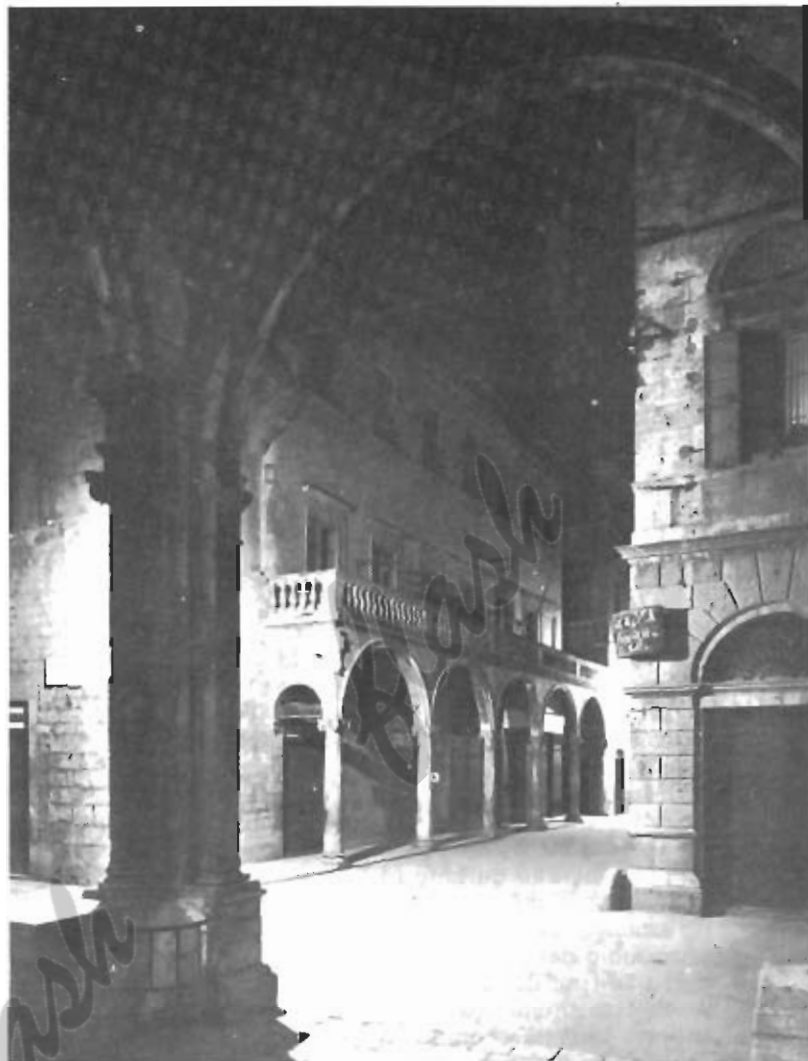
Il 28 Agosto del 1749 papa Benedetto XIV accrebbe lustro e splendore a questa famiglia, elevando la suddetta

tenuta a titolo di marchesato, con tanto di regolare diploma marchionale.

Dopo tale evento sorsero diversi illustri personaggi a coronare di gloria l'insigne marchesato, tra cui il prof. Mariano Alvitreti che, insieme a Nicola Gaetani Tamburrini di Monsampolo, riuscì a raggruppare ed associare la migliore gioventù ascolana, con la quale, impartendo lezioni letterarie, classiche e storiche, intese preparare il Risorgimento Nazionale.

Durante il periodo del brigantaggio piceno degli anni 1860 e seguenti si distinse il marchese Giuseppe Alvitreti, comandante della Guardia Nazionale, riuscendo a catturare il famigerato brigante Piccioni a S. Benedetto il 23 Novembre 1863.

Ultima importante menzione è d'obbligo rivolgerla a Padre Luigi Alvitreti che, dopo aver trascorso lungo tempo tra ricche biblioteche e polverosi archivi, spinto forse dall'entusiastico desiderio di ricostruire la gloriosa storia del suo casato fin dalle più remote origini, nel 1941 diede alle stampe il frutto dei suoi accurati e appassionati studi: "Gli Alvitreti nella Storia".



In alto: scorcio notturno del palazzo Alvitreti in corso Mazzini di Ascoli P. - Qui sopra: torre degli Alvitreti che sovrasta l'omonimo palazzo dominante il quadrivio e la loggia dei Mercanti e portale principale del palazzo in via Alvitreti; la piccola lapide posta sopra il portale testimonia la data di costruzione del fabbricato: ("MARIANUS ALVITRETUS FUNDAVIT MDXLVI").